

«Riforme o conseguenze spiacevoli»

Juncker a Italia e Francia: inasprimento della procedura sul deficit se alle parole non seguiranno i fatti

Il presidente della Commissione

«Diamo fiducia a Roma e Parigi

ma a marzo valuteremo i risultati»

LA PROCEDURA

I due governi dovranno adottare le misure necessarie tra fine gennaio e l'inizio di febbraio. Poi scattano i tempi per la nuova valutazione Ue

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha confermato che a Francia e Italia è stato concesso un periodo a termine per convincere l'establishment europeo di volere migliorare l'andamento del bilancio, e soprattutto modernizzare le loro economie. La prossima analisi di Bruxelles è fissata per marzo, ma nei fatti i due governi vorranno adottare le misure necessarie entro la fine di gennaio o l'inizio di febbraio, tenuto conto dei tempi necessari per la valutazione.

In una intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, Juncker ha difeso ieri la scelta della Commissione di rinviare all'anno prossimo eventuali procedure contro Francia e Italia, due paesi che, sulla base delle Finanziarie 2015, Bruxelles considera a rischio di violazione del Patto di Stabilità. L'ex premier lussemburghese ha aggiunto che «se alle parole non seguiranno i fatti, ci saranno conseguenze non piacevoli per entrambi i paesi (...) Dobbiamo avere fiducia nei francesi e negli italiani. Vediamo a che punto siamo in marzo».

Fin da novembre, Bruxelles sta spiegando di avere scelto la strada dell'attendismo, consapevole della grave situazione economica e delle difficoltà di molti paesi a rispettare gli impegni comunitari in un contesto sociale molto teso. L'intervista è stata data a uno dei giornali più critici della situazione in cui versa la zona euro. È pro-

babile che Juncker abbia voluto utilizzare il quotidiano per rassicurare quella parte dell'opinione pubblica tedesca preoccupata dalle scelte delle principali istituzioni europee.

Molti in Germania considerano che la Banca centrale europea abbia aperto la porta a una monetizzazione del debito e che la Commissione non imponga ai paesi il risanamento di bilancio, applicando le sanzioni che il Patto prevede in questa circostanza. Il momento in Germania è difficile. Alternative für Deutschland, il partito di professori critici della deriva presa dalla zona euro, continua nei sondaggi a veleggiare tra il 6 e l'8,5%, strappando consensi al partito democristiano del cancelliere Angela Merkel.

Nella sua intervista, Juncker mette l'accento più sulla necessità di riformare l'economia che sull'urgenza di risanare il bilancio, una linea di pensiero fatta propria dall'Eurogruppo, che lunedì ha dato una sua valutazione delle opinioni della Commissione relative ai bilanci nazionali (si veda Il Sole24 Ore di martedì). L'ex premier si riferisce alle lettere che sia Parigi che Roma hanno inviato a Bruxelles, elencando le misure che intendono prendere per modernizzare le loro economie.

La scadenza di marzo, citata dall'ex primo ministro lussemburghese, è per certi versi ottimista. «La scelta politica della Commissione su come agire nei confronti di Italia e Francia è preceduta da una trafila tecnica attraverso i servizi dell'esecutivo comunitario. I tempi sono relativamente lunghi - spiega un diplomatico -. I governi vorranno aver adottato le necessarie misure per la fine di gennaio o l'inizio di febbraio, se vogliono evitare sorprese» e patemi d'animo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

